don Luigi Maria Epicoco

Mt 20,1-16a
Mercoledì della Ventesima settimana
Tempo Ordinario
19 agosto 2026

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.
Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.
Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono.
Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto.
Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi?
Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.
Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi.
Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.
Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno.
Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo:
Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.
Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro?
Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te.
Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?
Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

(Matteo 20,1-16a)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/08/25

Fare del bene è donare degli scopi

La parabola raccontata da Gesù nella pagina del Vangelo di Matteo di oggi è una parabola che mi commuove sempre.
Gesù paragona Dio ad un padrone che non passa il tempo ad andare a fare elemosina a destra e manca, ma che dà dignità alle persone donando loro un lavoro, dando loro cioè **uno scopo per cui vivere**.
Anche solo questa considerazione dovrebbe rettificare molti modi sbagliati con cui noi facciamo la carità anche da cristiani.
Fare del bene non significa semplicemente distribuire dei beni, ma fare in modo che le persone che incontriamo, i poveri soprattutto, ritrovino uno scopo, e quindi di conseguenza una dignità.
Ma per capire davvero questo padrone bisogna **imparare a guardare come lui** guarda le persone, e a considerarle per ciò che sono davvero.
Infatti egli non considera le persone con un criterio materiale ma le considera un valore in sé e proprio per questo non ha paura di pagare la giornata piena a tutti, a chi ha lavorato e a chi invece si è aggregato solo alla fine.
Questi ultimi non lo hanno fatto per pigrizia, ma semplicemente perché nessuno li aveva mai considerati.
Gesù sta parlando dell'esperienza della misericordia, dicendo che essa non è riservata solo a chi per tutta la vita ha vissuto bene, ma **anche a chi si è convertito solo alla fine**.
Può sembrare ingiusto, ma la logica dell'amore tiene a cuore le persone più delle cose.
Ecco perché il padrone risponde malamente a chi protesta contro di lui per questo suo eccesso di bontà:
"Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".
Bisogna **imparare a credere all'amore eccessivo di Dio** che non smette di cercarci e di offrirci una possibilità, anche quando sembra tardi agli occhi di tutti.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/08/24

Gesù è il "Dio in uscita" che cerca ogni uomo per dargli un motivo per vivere la grande giornata della sua vita

"**Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna**".
Tutta questa parabola raccontata da Gesù è costruita sul gesto del padrone di "uscire" e "andare a prendere a giornata".
Noi siamo figli di un Dio che non resta chiuso nella sua immutabilità.
Il nostro Dio è uscito ed è venuto a cercarci, e lo ha fatto in un modo molto concreto attraverso Gesù.
Infatti Gesù è il "Dio in uscita" che cerca ogni uomo per dargli un motivo, un senso, un significato per cui vivere la grande giornata della sua vita.
La cosa peggiore che potrebbe capitare a un uomo, è arrivare alla fine della vita con la sensazione di non aver mai avuto un motivo per cui quella vita è valsa la pena.
Tutti abbiamo bisogno dell'ingaggio del senso.
Gesù è venuto nel mondo per questo.
E poco importa quando comincia questo ingaggio, l'importante è che ci sia.
Ognuno di noi incontra questo "Dio in uscita" in un momento preciso della sua vita.
Certe volte ci sembra di averlo incontrato in ritardo, ma la buona notizia del Vangelo è sapere che nel Suo Amore Dio ripaga l'operaio dell'ultim'ora allo stesso modo di quello della prima.
La sua non è un'ingiustizia, è un investimento in perdita secondo la logica mondana. Ma secondo la logica del Vangelo è mostrare come ai Suoi occhi ogni operaio, cioè ogni uomo, vale più di qualunque altra cosa, fosse anche il guadagno.
Dio non ci considera numeri, ma persone per cui vale la pena andare in perdita pur di guadagnarci.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/08/23

A Dio interessa la gioia che sgorga dai nostri cuori quando ci sentiamo amati

"Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna".
Credo che non ci sia immagine più efficace di quella usata da Gesù nel Vangelo di oggi per spiegarci in che cosa consiste il regno dei cieli.
Ovviamente Egli non vuole dirci che il regno dei cieli è una questione di lavoro, ma bensì vuole dirci che il regno dei cieli è una questione di scopo: è avere uno scopo nella propria vita.
Gli operai che incrociano il padrone in tutte le ore del giorno sono uomini e donne che stanno cercando uno scopo che renda quella giornata significativa.
Avere un lavoro significa anche avere uno scopo.
In questo senso il dolore delle persone che non trovano un'occupazione non consiste semplicemente nel non avere soldi per comprare il pane, ma nel sentirsi molto spesso inutili.
Questo padrone passa tutto il tempo della sua giornata a esercitare compassione verso la gente che incontra, regalando ad essa uno scopo.
E fa ciò anche contro il proprio interesse. Infatti la lamentela degli operai della prima ora è nel vedersi pagati come quelli dell'ultima ora.
Ma il padrone così risponde a questa apparente ingiustizia:
"Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi".
Dio è giusto, ma di una giustizia più grande di quella di questo mondo perché Egli esercita la giustizia provvedendo a tutti ciò di cui hanno bisogno, e per far questo va anche contro il proprio interesse perché ciò che lo soddisfa non è l'utile di ciò che facciamo, ma la gioia che sgorga di nuovo dai nostri cuori quando ci sentiamo voluti bene così.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 16/08/22

Se sei abbattuto sappi che non è mai troppo tardi

Ognuno di noi agli occhi di Dio è quell'eccezione per cui Egli può dire:
"vali tutto, anche se te ne sei accorto a fine giornata".
Sembra che il Vangelo di oggi voglia dirci: non è mai troppo tardi.

L'apparente palese ingiustizia raccontata nel Vangelo di oggi **è una di quelle storie che mi commuove sempre** tutte le volte che il Vangelo la ripropone, forse perché anche io ho la sensazione di far parte del gruppo di quegli operai che **in maniera sconsolata risponde al padrone:**
Nessuno ci ha presi a giornata.
E non è una questione di tempo perché **ho avuto la fortuna di conoscere davvero Gesù da bambino,** di entrare adolescente in seminario e di diventare prete a soli ventiquattro anni.
Ho però fatto esperienza che **solo Gesù,** attraverso un intreccio di storie e relazioni, **mi ha preso sul serio e si è fidato pienamente di me.**
Credo che sia importante capire che la più grande fortuna che una persona possa trovare nella sua vita è **incrociare il bene di chi fa su di te un investimento di fiducia.**
Nella nostra vita spirituale ognuno di noi dovrebbe sperimentare di **essere trattato non come tutti gli altri ma come un'eccezione.**
Solo se capisci che tu sei un'eccezione allora ti accorgi quanto vali agli occhi di Dio.
Se senti di essere massa ragioni solo nella prospettiva della paga, e allora non capisci Dio.
Ognuno di noi agli occhi di Dio è quell'eccezione per cui Egli può dire: "vali tutto, anche se te ne sei accorto a fine giornata".
Sembra che il Vangelo voglia dirci: **non è mai troppo tardi.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 18/08/21

L’economia di Dio è fondata sulle persone, il suo profitto è darci la felicità

Così l'operaio dell'ultima ora merita
quanto quelli che sono stati nel campo tutto il giorno:
lo sguardo di Dio non è un calcolo a tavolino
ma un amore totale alla storia di ciascuno.

Spesso pensiamo che siamo irrimediabilmente in ritardo per poter fare qualunque cosa di decisivo per la nostra vita.
La parabola di oggi, con i lavoratori presi a lavorare in orari più disparati, ci interroga esattamente su questo**:**
fino a che punto possiamo sperare di dare una svolta alla nostra vita, al nostro matrimonio, al nostro lavoro, alle nostre relazioni?
Non è forse vero che a volte certe cose ormai sono senza ritorno, senza possibilità di cambiamento?
Gesù ci dice che non è mai troppo tardi.
Non siamo mai irreversibilmente nella condizione di poter svoltare la qualità della nostra vita.
Davanti a Dio non è mai la quantità che conta ma la qualità.
A volte bastano dieci minuti di vita vissuti bene a salvare un’intera vita dissipata e carica di errori.
Agli occhi nostri, come a quella dei servi della parabola, ciò può sembrare poco giusto.
Agli occhi di Dio non c’è torto ma passione per ciascuno di noi e per le nostre storie.
E per amore di questo non ha paura di esporsi alle critiche dei servi della prima ora, ben sapendo che non toglie a qualcun’altro per far preferenze, ma al contrario toglie a se stesso per non lasciare nessuno senza il necessario:
Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.
Nella logica del mondo Dio sarebbe stato un imprenditore fallimentare, ma a quanto pare nonostante le nostre previsioni la sua impresa è riuscita contro ogni prognostico.
Forse perché la nostra giustizia parte da presupposti diversi dei suoi.
E forse perché **l’economia di Dio ruota attorno alle persone** e non al mero profitto personale.
Il profitto di Dio è vederci felici.
Non c’è affare migliore che quello di produrre felicità, non semplice illusione o soddisfazione a basso costo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 19/08/20

Agli occhi di Dio ogni uomo vale più di qualunque altra cosa!

Gesù è il "Dio in uscita" che cerca ogni uomo.
Certe volte ci sembra di averlo incontrato in ritardo,
ma la buona notizia del Vangelo è sapere
che nel Suo Amore Dio ripaga l'operaio dell'ultima
ora allo stesso modo di quello della prima

"Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna".
Tutta questa parabola raccontata da Gesù è costruita sul gesto del padrone di "uscire" e "andare a prendere a giornata".
Noi siamo figli di un Dio che non resta chiuso nella sua immutabilità.
Il nostro Dio è uscito ed è venuto a cercarci, e lo ha fatto in un modo molto concreto attraverso Gesù.
Infatti **Gesù è il "Dio in uscita" che cerca ogni uomo** per dargli un motivo, un senso, un significato per cui vivere la grande giornata della sua vita.
La cosa peggiore che potrebbe capitare a un uomo, è arrivare alla fine della vita con la sensazione di non aver mai avuto un motivo per cui quella vita è valsa la pena.
Tutti abbiamo bisogno dell'ingaggio del senso.
Gesù è venuto nel mondo per questo.
E poco importa quando comincia questo ingaggio, l'importante è che ci sia:
"Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna".
Ognuno di noi incontra questo "Dio in uscita" in un momento preciso della sua vita.
Certe volte ci sembra di averlo incontrato in ritardo, ma **la buona notizia del Vangelo è sapere che nel Suo Amore Dio ripaga l'operaio dell'ultim'ora allo stesso modo di quello della prima.**
La sua non è un'ingiustizia, è un investimento in perdita secondo la logica mondana.
Ma secondo la logica del Vangelo è mostrare come ai Suoi occhi ogni operaio, cioè **ogni uomo, vale più di qualunque altra cosa,** fosse anche il guadagno.
Dio non ci considera numeri, ma persone per cui vale la pena andare in perdita pur di guadagnarci.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 22/08/18

Gesù oggi ti dice: Tu servi a qualcosa, vieni con me!

Dio non commette ingiustizia nel dare il cielo
anche a gente che per tutta la vita si è sentita inutile o non ha fatto nulla di utile,
perché non ragiona con le logiche del profitto ma dell'amore.

Nella parabola del Vangelo di oggi Gesù paragona il regno dei cieli a un padrone che esce al mattino per andare a trovare operai da mandare a lavorare nella vigna:
"Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono".
Perché è un'immagine bellissima?
Perché **Cristo per far capire cos'è il cielo ci dice che esso è quel posto dove tu servi a qualcosa e non sei inutile.**
Ed è questo il motivo per cui questo padrone esce più volte durante la giornata e ogni volta trova altra gente e la manda a lavorare, fino ad un'ora prima della fine della giornata:
"Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna"".
L'uomo senza Dio è come un operaio depresso e sfiduciato che passa il tempo ad attendere qualcuno che non arriva, e magari a convincersi che non solo non riesce a fare qualcosa di utile per la sua vita ma, che magari è esso stesso inutile.
Per questo Gesù rimprovera quegli operai che alla fine del racconto pensano di aver subito un'ingiustizia solo perché sono stati pagati con lo stesso stipendio degli operai dell'ultima ora.
Dio non commette ingiustizia nel dare il cielo anche a gente che per tutta la vita si è sentita inutile o non ha fatto nulla di utile, perché non ragiona con le logiche del profitto ma dell'amore.
È un padrone che non smette di cercarci fino al nostro ultimo respiro per dirci: **tu servi a qualcosa, vieni con me!**
Un padrone del genere non dovrebbe quindi chiamarsi padrone ma padre.
Tutto l'annuncio di Gesù mira a farci comprendere questo: tu pensi di essere sotto un padrone, ma in realtà **sei tra le braccia di un padre.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/08/17

"Il profitto di Dio è vederci felici"

La parabola di oggi, con i lavoratori presi a lavorare in orari più disparati (cfr Matteo 20, 1-16a), ci interroga su una cosa che non è di poco conto:
fino a che punto possiamo sperare di dare una svolta alla nostra vita?
al nostro matrimonio?
al nostro lavoro?
alle nostre relazioni?
Non è forse vero che a volte certe cose ormai sono senza ritorno, senza possibilità di cambiamento?
Questo è quello che pensiamo noi: 'siamo irrimediabilmente in ritardo per poter fare qualunque cosa di decisivo'.
Ma **Gesù nel Vangelo di oggi ci dice che "ogni momento è quello giusto"** (rubando la battuta a una nota pubblicità).
Non è mai troppo tardi!
Non siamo mai irreversibilmente nella condizione di poter svoltare la qualità della nostra vita.
Davanti a Dio non è mai la quantità che conta ma la qualità.
A volte bastano 10 minuti di vita vissuti bene a salvare un'intera vita dissipata e carica di errori.
Agli occhi nostri, come a quella dei servi della parabola, **ciò può sembrare poco giusto**.
Agli occhi di Dio non c'è torto ma passione per ciascuno di noi e per le nostre storie.
E per amore di questo non ha paura di esporsi alle critiche sindacali dei servi, ben sapendo che non toglie a qualcun'altro per far preferenze, ma al contrario **toglie a se stesso per non lasciare nessuno senza il necessario**.
Nella logica del mondo **Dio sarebbe stato un imprenditore** fallimentare, ma a quanto pare nonostante le nostre previsioni **la sua impresa è riuscita contro ogni pronostico**.
Forse perché la nostra giustizia parte da presupposti diversi dei suoi.
E forse perché l'economia di Dio ruota attorno le persone e non al mero profitto personale.
Il profitto di Dio è vederci felici.